

Centro Missionario Diocesano



**“NEL DONO DI UN
PANE SPEZZATO”**



MESE DI MAGGIO 2023

Misteri della Gioia

1. Maria l'annunzio celeste ascoltò, e il Figlio di Dio in lei s'incarnò.

Ave, ave, ave Maria!

2. Ai monti di Giuda Maria salì: la santa cugina l'accolse e gioì.

ALTRA VERSIONE:

Ai monti di Giuda Maria salì, e il grande mistero di grazia compì. **Ave, ave, ave Maria**

3. La Madre beata nel fieno adagiò il Verbo divino e poi lo adorò.

ALTRA VERSIONE:

La Madre beata nel fieno adagiò il Bimbo divino, e poi l'adorò. **Ave, ave, ave Maria**

4. Col Bimbo Maria al tempio salì; un vecchio profeta li vide e gioì.

Ave, ave, ave Maria

5. Gesù fra i maestri del tempio restò, tre giorni la madre per lui trepidò.

ALTRA VERSIONE:

Gesù fra i maestri del tempio restò, la Vergine Madre per lui trepidò.

Ave, ave, ave Maria

Misteri della Luce

1. Giovanni al Giordano Gesù battezzò: "Mio figlio diletto" il Padre svelò.

Ave, ave, ave Maria

2. Di Cana alle nozze il vino finì, Gesù per Maria il miracol compì. **Ave, ave, ave Maria**

3. Gesù predicava del Regno il vangel e la conversione, schiudendosi il ciel.

Ave, ave, ave Maria

4. Gesù sopra un monte si trasfigurò; gli Apostoli n'ebbero gioia e stupor.

Ave, ave, ave Maria

5. Gesù nella cena il pane spezzò: «È il mio corpo» e a noi si donò.

Ave, ave, ave Maria

Misteri del Dolore

1. Nell'Orto, bagnato di sangue e sudor, pregando agonizza Gesù Redentor.

Ave, ave, ave Maria

2. Gesù flagellato a sangue non ha chi l'ami e, soffrendo, ne senta pietà.

Ave, ave, ave Maria

3. Per noi coronato di spine è il Signor ma è il re della gloria Gesù redentor.

ALTRA VERSIONE:

Per noi coronato di spine è il Signor, il re della gloria, l'eterno splendor.

Ave, ave, ave Maria

4. Portando la croce Gesù stanco va. Chi fino al Calvario seguirlo vorrà?

Ave, ave, ave Maria

5. Venite, adoriamo Gesù redentor: in croce confitto sul Golgota muor.

ALTRA VERSIONE:

Venite, adoriamo Gesù Redentor, che, in Croce confitto, sul Golgota muor.

Ave, ave, ave Maria

Misteri della Gloria

1. I figli di Adamo non tremano più: è vinta la morte, risorto è Gesù.

ALTRA VERSIONE:

I figli di Adamo non gemano più: è vinta la morte, risorto è Gesù.

Ave, ave, ave Maria

2. Dal cielo ove ascende Gesù tornerà e il mondo e le

genti ei giudicherà.

ALTRA VERSIONE:

Dal cielo, ove ascendi, Gesù, tornerai, e il mondo e le genti tu giudicherai.

O ANCORA:

Dal ciel, ove ascendi, Gesù, tornerai, però l'hai promesso: non ci lascerai.

Ave, ave, ave Maria

3. In noi vieni, o Spirto santificator: rinnova i prodigi del primo favor.

ALTRA VERSIONE:

Sui Dodici scende il fuoco d'amor e pieni li rende di scienza e vigor.

Ave, ave, ave Maria

4. In cielo è portata accanto a Gesù: la Vergine santa ci aspetta lassù.

ALTRA VERSIONE:

In cielo portata accanto a Gesù la Madre, Maria, ci aspetta lassù.

Ave, ave, ave Maria

5. Maria, dei santi tu sei lo splendor: con te la dolcezza, la gioia e l'amor.

ALTRA VERSIONE:

Maria, dei santi tu sei lo splendor: con te la letizia, la gioia, l'amor.

Ave, ave, ave Maria

Vivere la Pasqua con Maria e con lei attendere la Pentecoste

Sbaglierebbe chi pensasse che la pratica del mese di maggio dedicato alla Madonna distolga dalla celebrazione pasquale di queste settimane. Al contrario: la pratica del mese mariano si inserisce a pieno titolo nel Tempo pasquale e aiuta a gustarne la ricchezza. Con la Madonna sperimentiamo la gioia della risurrezione e la sorpresa di una vita nuova che rinasce!

Anche noi, come i primi discepoli, torniamo al Cenacolo insieme a Maria, la mamma di Gesù che, da quel Venerdì Santo, è data anche a noi come madre. Insieme a lei ci prepariamo a ricevere l'effusione dello Spirito Santo, per uscire poi dal Cenacolo "carichi" per la missione. La Madonna ci è maestra e guida nel vivere due tempi di un unico movimento: ritorno al Cenacolo ed uscita dal Cenacolo per la missione, due tempi che si richiamano a vicenda. È stato così anche per lei, la fanciulla di Nazaret: «conservava nel suo cuore» le parole e i fatti attraverso i quali il Signore le si comunicava (cfr. Lc 2,19.51) e poi si «incamminava in fretta verso la montagna» per l'incontro premuroso con Elisabetta (cfr. Lc 1,39-40). È il suo stile: silenzio e dono di sé, ritta ai piedi della croce e attiva ad Efeso col discepolo che Gesù amava.

Auguro che sia per tutti un mese di maggio ricco di preghiera e di ascolto, certo che da parte della Madonna sarà un mese ricco di grazie.

Ci viene messo in mano questo fascicolo per accompagnarci nei 31 giorni di maggio, con catechesi eucaristiche e suggerimenti per la preghiera. Siamo tutti protesi verso la Pentecoste, l'effusione dello Spirito Santo, dono di Gesù Risorto...

Appuntamento all'Assemblea diocesana di fine anno e alla Veglia di Pentecoste sabato 27 maggio a Pennabilli, culmine del nostro cammino con Maria.

+ Andrea Turazzi

1 MAGGIO

La promessa di Dio

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo... Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto... però l'angelo gli disse a Giuseppe: "Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù. (Matteo 1,18-25)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: "È con la Pasqua di Gesù che tutto il passato e le promesse trovano il compimento. È con la Pasqua che un popolo nuovo si riconosce attorno a lui risorto. È con la Pasqua che viene annunciato il Vangelo di un futuro di vita piena per tutti. La Pasqua, infatti, segna il passaggio di Dio tra gli uomini (la parola "Pasqua" nella lingua ebraica significa "passaggio") per introdurli ad un'alleanza con lui; la Pasqua è il passaggio di Gesù dalla morte alla vita: risurrezione ed effusione dello Spirito di Dio.

Preghiamo.

O Dio, che illumini questa santissima notte
con la gloria della risurrezione del Signore,
ravvina nella tua Chiesa lo spirito di adozione filiale,
perché, rinnovati nel corpo e nell'anima,
siamo sempre fedeli al tuo servizio.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. (Dalla Liturgia del Sabato Santo)

2 MAGGIO

La Sacra Scrittura e la Santa Messa

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. [...] Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". (Luca 24, 13-34)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: “Chi volesse abbracciare tutta questa ricchezza di temi, di annunci, di eventi, dovrebbe rintracciarne le fasi nei testi biblici che segnano altrettante tappe di una storia di salvezza. Ma questa esperienza, pur sempre coinvolgente, un’eco viva della Parola del Signore, resterebbe su un piano intellettuale. È il sacramento dell’Eucaristia nel quale si entra, si partecipa e si fa memoria della Pasqua. Pare impossibile, ma per chi crede si attua efficacemente quello che i segni vogliono comunicare.

Preghiamo: O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo Figlio unigenito, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la risurrezione del Signore, di rinascere nella luce della vita, rinnovati dal tuo Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. (Dalla Liturgia di Pasqua)

3 MAGGIO

Partecipiamo alla Santa Messa non da spettatori ma da protagonisti

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?". Ed egli rispose: "Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli". I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. (Matteo 26, 17-19)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: Mi spiego con una metafora (gli esempi sono sempre imperfetti): quando lavori al computer e vuoi mantenere il file sempre pronto ad essere aperto, lo riduci ad icona e non ci pensi più. Però quel file esiste e ogni volta che lo vuoi riaprire clicchi sull'icona e riappare immediatamente. La celebrazione dell'Eucaristia (la Messa) ti fa prendere parte alla Pasqua del Signore, non da spettatore ma da protagonista. In questo è importante anche la storia, perché non stiamo parlando di un mito, ma di cose accadute; è necessaria l'adesione personale, ma non fuori da una storia di popolo, non basta guardare e contemplare, bisogna prender parte ad un banchetto nel quale ti viene offerto da mangiare e da bere. «Dio, che ha parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi» (cfr. Ebr 1,1), ha proposto un'alleanza agli uomini. La prima volta fu scritta su tavole di pietra. Ci sono state tante infedeltà da parte dell'uomo; è iniziato un lungo cammino di cadute e di nuove partenze, di attese e di promesse, con la profezia di un cuore di carne che sa amare fino in fondo.

Preghiamo: O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. (Dalla Liturgia del Giovedì Santo Cena del Signore)

4 MAGGIO

La Pasqua è legata alla natura

Grazia a voi e pace da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente! (Apocalisse 1, 5-8)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: “Gesù – ci dicono i Vangeli – ha desiderato ardentemente mangiare la Pasqua (cfr. Lc 22,15). Nel celebrarla è solidale con i riti dei patriarchi. Viene da un popolo che ha una storia antica, che pratica la pastorizia e che successivamente conoscerà la vita sedentaria nei villaggi e nelle campagne. È un popolo che, con tante sofferenze, affronta la sfida che la natura ogni giorno gli riserva e gode per l'arrivo della primavera: ci sono riti che salutano questo passaggio. Un passaggio nella natura, dunque, che accade di per sé. Quel popolo, quelle genti, vogliono viverlo in sintonia con il Creatore. Per questo, prima di lasciare gli ovili per intraprendere la transumanza, immolano gli agnelli: per lodare il Signore, per dirgli «quello che abbiamo viene da te»; per propiziare: «Signore, fa' che questa transumanza, questo tempo di pascolo, fino al prossimo inverno sia per noi vantaggioso, aiutaci tu che puoi tutto»; per consumare un pasto nella gioia; per celebrare la presenza del Signore nella loro vita. Mentre le tribù nomadi immolano l'agnello, le tribù sedentarie preparano un pane nuovo, senza lievito (azzimo), perché comincia un ciclo nuovo. Questo è “il passaggio”, la Pasqua, legata al tempo e alla natura. Gesù ricorda e celebra insieme al suo popolo.

Preghiamo: O Padre, che hai consacrato il tuo unigenito Figlio con l'unzione dello Spirito Santo e lo hai costituito Messia e Signore, concedi a noi, resi partecipi della sua consacrazione, di essere testimoni nel mondo della sua opera di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. (Dalla Liturgia della Messa Crismale)

5 MAGGIO

Gesù celebra con noi...

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati. (1Corinzi 11, 23-31)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: “Nel grande silenzio che regna, dopo il clima di festa, di gioia e di canti, Gesù dà ad ognuno un pezzo di quel pane, rompe il silenzio e pronuncia con emozione le parole: «Questo è il mio corpo dato per voi». Infine, prende l’ultima coppa – quella che ancora oggi gli ebrei chiamano “la coppa di Elia”, che esprime l’attesa del Messia – la benedice e pronuncia le parole: «Questo è il mio sangue versato per voi, per la nuova alleanza». Qui avviene la nuova Pasqua: il corpo di Gesù dato per noi, il suo sangue sparso per noi. Questo gesto anticipa il dono della sua vita in sacrificio dell’offerta di quel Pane e di quel Vino è anticipata anche la sua risurrezione. Quello che sembrerà morte per sempre, in verità, è passaggio ad una vita gloriosa perché offerta per amore”.

Preghiamo: Padre onnipotente, che nella vita terrena ci nutri alla Cena del tuo Figlio, accogliaci come tuoi commensali al banchetto glorioso del cielo. Per Cristo nostro Signore. (Dalla Liturgia del Giovedì Santo)

6 MAGGIO

Partecipare alla Santa Messa

In seguito Gesù se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni. (Luca 8, 1-3)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: La prima Pasqua è legata al ciclo della natura, la seconda ricorda un evento storico. La Pasqua di Gesù diviene sacramento (segno efficace). A questo punto comprendo quanto sia importante per la nostra partecipazione all'Eucaristia essere consapevoli degli eventi che si celebrano. Il tema della partecipazione è spesso al centro delle discussioni fra gli esperti e ritorna nelle esortazioni dei parroci. Il problema di chi vuol partecipare alla cena eucaristica non è solo quello di capire il rito, pur sapendo che raggiungere questo obiettivo è una conquista importante; neppure si tratta di “occupare tutti gli spazi ministeriali possibili” (dal diacono all'accolito, dal lettore all'animatore dell'assemblea, dal coro al gruppo del servizio liturgico, a chi raccoglie le offerte). Partecipare non è soltanto rispondere, alzarsi, inginocchiarsi, sedersi a seconda delle indicazioni. Tutto questo è certamente importante e sapiente. Ma partecipare significa entrare nel dinamismo del mistero della Pasqua, qui e ora, celebrare l'Alleanza con Dio.

Preghiamo: Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre, di partecipare con viva fede ai santi misteri, poiché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore. (Dalla preghiera sulle offerte del Giovedì Santo - Cena del Signore)

7 MAGGIO

La S. Messa è salire sui gradini d'una montagna di bellezza ed amore

Otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. (Luca 9, 28-32)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: Nella chiesa della mia infanzia per salire all'altare c'erano ben cinque gradini; a me facevano l'effetto di una scalata. Persino mio nonno, socialista, ha avuto una brevissima ma memorabile carriera da chierichetto. Io l'ho presa un po' più sul serio: l'altare esercitava su di me un certo fascino e una certa curiosità, soprattutto per la commozione del mio arciprete che talvolta finiva in lacrime: «Perché si commuove? – mi chiedevo – Qual è il suo segreto? Che cosa gli succede lassù?». Ingenuità di un bambino! Nella Cattedrale di San Leo i gradini sono 21, nella Cattedrale di Pennabilli appena uno, nella cappella del Vescovado neppure uno. I lettori avranno capito che questo inizio ha poco a che fare con l'architettura liturgica, si tratta di una metafora: la Messa comincia sempre con una salita. *Sale ogni persona* che decide di incamminarsi verso la chiesa, entra nella penombra e prende posto. *Sale l'assemblea* che si raccoglie, canta e si dichiara disponibile ad udire le Sacre Scritture e a disporsi ad un incontro avvicinato e sempre nuovo col suo Signore. *Sale il prete indossando abiti* che lo collocano fuori dal tempo e lo aiutano visibilmente ad entrare nel mistero. Questo salire ha il nome di ingresso. È il primo momento della Messa e tutti sono chiamati a viverlo consapevolmente. Sono diventato prete e “salire l'altare” – dopo cinquant'anni – è rimasto uno dei gesti più importanti della giornata.

Preghiamo: O Padre, che fai crescere la tua Chiesa donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di custodire nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. (Liturgia del lunedì dell'Ottava di Pasqua)

8 MAGGIO

Si sale, si fa fatica

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi. (Matteo 5,1-12)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: Si sale. Si fa fatica. E si discende nel profondo di se stessi. È stato così per Mosè e per Elia: che hanno saputo staccarsi da sé per tuffarsi interamente nel mistero di Dio. È stato così per Abramo che sul monte Moria è salito con un atto supremo di fede, fino alla disponibilità a cedere il figlio. Anche Gesù sale sul Tabor, ma per discendere nell'altra più radicale ascesa del Golgota. C'è una riflessione che a questo punto si impone al cuore e all'intelligenza di tutti, non solo di chi sale a presiedere l'assemblea, ma anche di chi vuole vivere di più la realtà della Messa. Non fa meraviglia che in tutte le religioni vi sia una forma di sacerdozio, una persona qualificata che rappresenta tutti ed entra nello spazio sacro e compie gesti e riti per conto di tutti. Nell'A.T. è tutto il popolo dell'Alleanza – il popolo eletto che prende coscienza della sua destinazione sacerdotale. È stato chiamato in Abramo scelto fra tutti i popoli e separato per essere proprietà esclusiva del suo Dio. È il più piccolo fra tutti i popoli, non può vantare titoli e meriti, eppure tocca a lui farsi voce di tutta la creazione e innalzare la lode al Signore, tenere vivo il ricordo dei suoi prodigi e consegnare alle genti «la luce della Legge».

Preghiamo: O Dio, che ci hai donato i sacramenti pasquali, assisti questo popolo con la tua grazia, perché, raggiunta la libertà perfetta, possa godere in cielo quella gioia che ora pregusta sulla terra. (Liturgia del martedì dell'Ottava di Pasqua)

9 MAGGIO

Un abbraccio da non distaccarsi mai

Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo. Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato. Come in un altro passo dice: Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchisedek. Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek. (Ebrei 5,1-10)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: Il sacerdozio ed il culto vissuti e proposti da Gesù sono completamente diversi e capovolti. Gesù non apparteneva alla casta sacerdotale, era laico. Il suo salire si compie attraverso discese successive: ogni discesa è un abbraccio, che i Padri della Chiesa chiameranno condiscendenza. Il primo movimento è l'incarnazione: il Verbo di Dio si fa uomo e nasce come tutti i bambini, dal grembo di Maria. È un abbraccio da cui mai si distaccherà. La fede cristiana ribadisce che «nell'unica persona di Gesù Cristo il divino e l'umano sono uniti inseparabilmente». Al primo abbraccio ne seguono infiniti altri, quelli di una vita segnata dalla condivisione, dall'amore e dall'offerta di sé in un crescendo: la vita a Nazaret, il dono della sua parola, la prossimità a chi soffre, la partecipazione al dolore innocente. Sospeso fra cielo e terra sulla croce Gesù, Verbo incarnato, compie l'atto più alto del suo sacerdozio.

Preghiamo: Dio, nostro Padre, che in Cristo buon pastore ti prendi cura delle nostre infermità, donaci di ascoltare oggi la sua voce, perché, riuniti in un solo gregge, gustiamo la gioia di essere tuoi figli. (Dalla Liturgia IV Domenica di Pasqua)

10 MAGGIO

Liturgia esistenziale

Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena il Signore Gesù offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek. Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. Infatti, voi che dovrete essere ormai maestri per ragioni di tempo, avete di nuovo bisogno che qualcuno v'insegni i primi elementi degli oracoli di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. Ora, chi si nutre ancora di latte è ignaro della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido invece è per gli uomini fatti, quelli che hanno le facoltà esercitate a distinguere il buono dal cattivo. (Ebrei 5,7-14)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: La fede cristiana ribadisce che «nell'unica persona di Gesù Cristo il divino e l'umano sono uniti inseparabilmente». Al primo abbraccio ne seguono infiniti altri, quelli di una vita segnata dalla condivisione, dall'amore e dall'offerta di sé in un crescendo: la vita a Nazaret, il dono della sua parola, la prossimità a chi soffre, la partecipazione al dolore innocente. Sospeso fra cielo e terra sulla croce Gesù, Verbo incarnato, compie l'atto più alto del suo sacerdozio. Sul Golgota non c'è un rito formale, ma personale; non una liturgia convenzionale, ma esistenziale; non una cerimonia, ma una profonda decisione. I cristiani sono consapevoli che l'abbraccio si fa ancor più penetrante allorché Gesù, in forza della sua risurrezione, continua ad offrirsi nel dono di un pane spezzato nel quale si consegna, si perde, si fa presente e rimane sempre con i suoi. Si fa cibo per nutrire di sé: «Chi mangia di me vivrà per me» (Gv 6,57).

Preghiamo: O Dio, che ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che mediante la liturgia pasquale che celebriamo nel tempo possiamo giungere alla gioia eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. (Liturgia Mercoledì dell'Ottava di Pasqua)

11 MAGGIO

Fa tremare

Diceva Pietro: "Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!". All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro". Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: "Salvatevi da questa generazione perversa". Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone. Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. [...] Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (Atti 2, 36-48)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: Ancora un passaggio. Fa tremare il giovane sacerdote, stupisce il sacerdote nella maturità e commuove ancora nell'età avanzata: il Signore Gesù gli cede il suo donarsi, gli mette a disposizione il suo offrirsi e gli fa dire, quando tiene quel pane e quel calice nelle mani, «questo è il mio corpo, questo è il mio sangue». Il prete che pronuncia queste parole sublimi e tremende non saprebbe ripeterle se la sua fede non fosse sostenuta dal popolo credente, se la purezza del suo cuore e delle sue mani non fosse continuamente rinnovata e se l'esperienza della sua vocazione non ricominciasse ogni giorno.

Preghiamo: Dio di eterna misericordia, che ogni anno nella festa di Pasqua ravvivi la fede del tuo popolo santo, accresci in noi la grazia che ci hai donato, perché tutti comprendiamo l'instimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. (Liturgia della II Domenica di Pasqua)

12 MAGGIO

Il tesoro più grande

Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta "Bella" a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: "Guarda verso di noi". Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. Ma Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!". E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio. (Atti 3, 1-9)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: Preveggo le possibili osservazioni: «Quello che si compie sull'altare è sublime, eppure – si dice – tutto appare così semplice e comune». «È lo stesso abbraccio – rispondo –, lo stesso incontro che si celebra nello splendore di una Cattedrale come nell'umile capanna di un villaggio dell'Africa. A renderlo speciale è la fede». Altra obiezione: «Dal gesto dello spezzare il pane in quell'Ultima Cena alla Messa e dall'offerta di sé che il Signore ha compiuto sull'altare della croce alle nostre liturgie c'è troppa differenza». Il gesto sacramentale è il medesimo; i primi discepoli l'hanno trasmesso con le stesse parole di Gesù, con lo stesso cuore. Col passare dei secoli i cristiani hanno considerato sempre più l'Eucaristia il tesoro più grande e la Messa l'avvenimento più importante e qualificante della loro identità. Per questo hanno protetto l'Eucaristia e, via via, arricchito la Messa con segni e preghiere, ma senza mai oscurare l'essenziale. È cresciuta la coscienza che si trattasse di un dono da custodire, con l'invito ad andare oltre l'involucro celebrativo che custodisce la più sorprendente dichiarazione d'amore: «Mangiatemi!»

Preghiamo: Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto sia sempre operante nei nostri cuori. Per Cristo nostro Signore. (Preghiera dopo la comunione, II Domenica di Pasqua)

13 MAGGIO

I racconti dell'istituzione

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: I racconti dell'istituzione dell'Eucaristia nel Nuovo Testamento sono quattro. Il più antico si trova in una delle prime lettere di san Paolo: «Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me”. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me”. Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga» (1Cor 11,23-26).

Raccontano l'istituzione anche i tre evangelisti sinottici: Matteo 26,26-30; Marco 14,22-26; Luca 22,14-20.39. Marco concorda pressoché alla lettera con Matteo, tranne nella frase relativa al “sangue versato” per la remissione dei peccati, che Marco associa al Battesimo e non all'Eucaristia. Luca si discosta dagli altri due racconti, è più vicino al racconto di Paolo. In particolare, riferisce le parole che Gesù dice all'inizio della cena suggerendo che la celebrazione eucaristica è prefigurazione del banchetto del regno. In tutt'e tre i racconti il sacrificio di Gesù stabilisce una nuova Alleanza, che sarà “per molti” in remissione dei peccati. In aramaico – la lingua parlata da Gesù – “molti” significa “tutti”.

L'evangelista Giovanni non ha il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia, ma vi allude con il racconto, molto dettagliato, della lavanda dei piedi (Gv 13,1-15), compreso il mandato: «Allo stesso modo anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri». Giovanni dedica un capitolo intero del suo Vangelo ad un lungo discorso di Gesù sul Pane di vita (Gv 6). Queste le parole più forti, che ogni cristiano conosce: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui» (Gv 6,55-56).

Preghiamo: Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio...

14 MAGGIO

La gioia e la speranza

Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio, e nei suoi giorni fortificò il santuario. Come era stupendo quando si aggirava fra il popolo, quando usciva dal santuario dietro il velo. Come un astro mattutino fra le nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come il sole sfolgorante sul tempio dell'Altissimo, come l'arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come il fiore delle rose nella stagione di primavera, come un giglio lungo un corso d'acqua. Quando indossava i paramenti solenni, quando si rivestiva con gli ornamenti più belli, salendo i gradini del santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l'intero santuario. Egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l'offerta all'Altissimo onnipotente. Egli stendeva la mano sulla coppa e versava succo di uva, lo spargeva alle basi dell'altare come profumo soave all'Altissimo, re di tutte le cose. E subito tutto il popolo insieme si prostrava con la faccia a terra, per adorare il Signore, Dio onnipotente e altissimo. I cantori intonavano canti di lodi, il loro canto era addolcito da una musica melodiosa. Il popolo supplicava il Signore altissimo in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e terminasse la funzione liturgica. Allora, scendendo, egli alzava le mani su tutta l'assemblea dei figli di Israele per dare con le sue labbra la benedizione del Signore, gloriandosi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell'Altissimo. Ci conceda la gioia del cuore e ci sia pace nei nostri giorni in Israele, per tutti i giorni futuri. (Siracide 50, 1-3).

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: Abbiamo fede, ma è necessario avere anche la gioia. Le campane hanno già detto inequivocabilmente che “è ora”. Esco: mi trovo a presiedere la Santa Messa. La comunità che si raduna attorno al Signore Risorto. In tanti anni non ho fatto ancora l’abitudine. Mi genufletto. Bacio l’altare; già lo sento rovente dell’amore di un Dio che ha fame di noi e ci sfama di lui. Ci chiama per nome dalle nostre case. Siamo una comunità di fronte ad un mistero che ci avvolge. Il mio saluto è il più bello che ci sia: «Il Signore sia con voi». Per introdurre la celebrazione il Messale mi incoraggia ad usare anche parole mie. Vorrei dire qualcosa di originale e di bello come merita il Mistero sempre nuovo che sta per iniziare. I fedeli vengono in chiesa prima di tutto per amare. Ci vuole tempo, ma c’è già quello che conta: la disponibilità mia e di tanti. Di molti conosco le gioie e i dolori. Dopo il saluto siamo invitati ad un gesto penitenziale. Lodare il Signore con il Gloria. La gioia e la speranza sono necessarie ad un popolo almeno quanto il pane. La Messa è un incontro, uno scambio di doni. Conosco la mia comunità e vorrei replicare: «Ma tu ci manchi; una famiglia ha bisogno dell’incontro fra tutti». Gesù dice: «Vieni e vedi» (Gv 1,39); «Vieni e seguimi» (Mc 10,21); «Non sei capace di vegliare con me almeno un’ora?» (cfr. Mt 26,40)... Un invito così non ricatta, ma forse mette più in crisi. Va dritto al cuore perché si basa su ciò che è essenziale e fondamentale: conoscere Cristo e la potenza della sua risurrezione.

Preghiamo: O Padre, che da ogni parte della terra hai riunito i popoli nella confessione del tuo nome, concedi che tutti i tuoi figli, nati a nuova vita nelle acque del Battesimo e animati dall’unica fede, esprimano nelle opere l’unico amore. (Dalla Liturgia del giovedì dell’Ottava di Pasqua)

15 MAGGIO

In ascolto

Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi. (Marco 12, 28-31)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: La Scrittura ha parole molto importanti sull'atto del sedersi. L'evangelista Giovanni scrive: «C'era là il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno» (cfr. Gv 4,6). Anche Gesù, stanco, sente il bisogno di sedersi per prepararsi ad un incontro speciale, l'incontro con la donna samaritana. Un altro evangelista, Luca, scrive: «Poi, arrotolato il volume, Gesù lo restituì all'inserviente e sedette. Tutti coloro che erano presenti nella sinagoga tenevano gli occhi fissi su di lui» (Lc 4,20). Il primo semplice gesto del sedersi da parte di Gesù evoca l'immagine del riposo, della sosta, del colloquio a tu per tu; nel secondo c'è una carica drammatica che stupisce per essere racchiusa in così poche parole: «Tutti coloro che erano presenti nella sinagoga tenevano gli occhi fissi su di lui». Possiamo immaginare la loro curiosità: «Che cosa avrà da dirci? Che cosa dirà di noi? Perché le parole di quest'uomo penetrano così a fondo?». C'è un momento nella Messa nel quale i presenti sono invitati a mettersi comodi. Si fa silenzio. Si ascolta. Questo momento si chiama liturgia della Parola.

Preghiamo: O Dio, che in questo giorno santo raduni la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci di riconoscere il Cristo crocifisso e risorto che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture e si rivela a noi nello spezzare il pane. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. (Dalla Liturgia della III Domenica di Pasqua)

16 MAGGIO

I passi di Dio

Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. **Poi udirono il Signore Dio che passeggiava** nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "**Ho udito il tuo passo** nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". (Genesi 3,7-10)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023. C'è un momento nella Messa nel quale i presenti sono invitati a mettersi comodi. Si fa silenzio. Si ascolta. Questo momento si chiama liturgia della Parola. Non mancano gli inconvenienti: l'amplificazione oggi non funziona bene, la chiesa ha una pessima acustica, la voce di chi legge rimbomba, il lettore si inceppa e sbaglia gli accenti: forse non si è preparato bene ad affrontare le insidie di nomi, luoghi e personaggi lontani... Eppure, qui l'ascolto è essenziale. Ma la difficoltà più grande sta nella sfida di sentirsi parte di un popolo chiamato a fare nuovamente alleanza con un Dio misterioso che ogni volta ripete che non devo pensarlo come colui che sta sopra, ma colui che cammina davanti. Le parole di quel Libro collocato in alto, che il prete bacia con devozione a nome di tutti, sono l'eco fedele di Dio che parla al suo popolo. Lui sta, per così dire, dietro le parole di quel Libro. Posso ascoltarle sussurrando: «Sei tu, Signore, che mi parli!». **Il fruscio delle pagine che il lettore sfoglia rimandano ai passi di Dio che si muove nel giardino in cerca dell'uomo** (cfr. Gn 3,8). Adesso cerca me, cerca te... Ma dentro ad un popolo.

Preghiamo: Dio onnipotente, che ci hai fatto conoscere la grazia della risurrezione del Signore, donaci di rinascere a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. (Dalla Liturgia del II venerdì di Pasqua)

17 MAGGIO

D'anemia si muore

Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto". Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio. (2Pietro 1, 15-21)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: Il cristiano legge le Scritture anche personalmente, o in famiglia, o con gli amici. In questi contesti forse ha modo di leggere con più devozione, con più calma e con più attenzione. Ma la lettura ascoltata insieme ha un valore aggiunto. È un popolo che si lascia guidare e trova in quelle parole la sua unità. Uno dei mali che affligge le nostre comunità è una sorta di anemia biblica: non si conoscono le Scritture... Un profeta, Amos anticipa uno scatto fotografico sui nostri tempi: «Ecco, verranno giorni – dice il Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore. Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno. In quel giorno appassiranno le belle fanciulle e i giovani per la sete» (Am 8,11-13) Di anemia si muore: senza quel nutrimento vengono meno le forze, senza quella luce si perde la strada. Ci sono pagine difficili, ma hanno il pregio di mettere in ricerca. Ci sono pagine che narrano vicende antiche, ma hanno il vantaggio di confermare che Dio è all'opera oggi, nelle nostre esistenze. Ve ne sono altre che assomigliano ad un codice sigillato: la chiave per aprirlo è Gesù.

Preghiamo: Cancella, o Padre, il documento scritto contro di noi per la legge del peccato, già revocato nel mistero pasquale con la risurrezione del Cristo tuo Figlio. (Dalla Liturgia del II Sabato di Pasqua)

18 MAGGIO

La chiave è Gesù

E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, cercate d'essere senza macchia e irreprensibili davanti a Dio, in pace. La magnanimità del Signore nostro giudicatela come salvezza, come anche il nostro carissimo fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; così egli fa in tutte le lettere, in cui tratta di queste cose. **In esse ci sono alcune cose difficili da comprendere** e gli ignoranti e gli instabili le travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina. Voi dunque, carissimi, essendo stati preavvisati, state in guardia per non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore degli empi; ma crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen! (2 Pietro 3, 13-18)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: Ci sono pagine che narrano vicende antiche, ma hanno il vantaggio di confermare che Dio è all'opera oggi, nelle nostre esistenze. Ve ne sono altre che assomigliano ad un codice sigillato: la chiave per aprirlo è Gesù. «E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: “Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?”. Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sottoterra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. Uno dei vegliardi mi disse: “Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli”». E dalla corte celeste si alzò il canto: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione» (Ap 5,1-6.9)

Preghiamo: O Dio, luce perfetta dei santi, che ci hai donato di celebrare sulla terra i misteri pasquali, fa' che possiamo godere nella vita eterna la pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. (Dalla Liturgia del IV lunedì di Pasqua)

19 MAGGIO

Come leggere la Sacra Scrittura

Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze, come quelle che incontrai ad Antiochia, a Icònio e a Listri. Tu sai bene quali persecuzioni ho sofferto. Eppure il Signore mi ha liberato da tutte. Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannatori e ingannati nello stesso tempo. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù. **Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.** (2 Timoteo 3, 10-16)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: Conosco qualcuno che ha avuto la costanza di leggere più volte la Sacra Scrittura di seguito, dalla prima pagina all'ultima, dalla Genesi all'Apocalisse. Ma c'è un altro modo di leggere la Bibbia; non è un libro come gli altri, del quale sei curioso di sapere come va a finire o nel quale vuoi soddisfare il godimento estetico. Ti aiuta il Lezionario, cioè il volume che distribuisce le letture bibliche nell'arco di tre anni, ti accompagna nell'esperienza e ti fa vivere quello che leggi. L'avrai capito: questo Libro ti propone un incontro. Accadde nei primi tempi: un funzionario della regina Candace che se ne tornava da Gerusalemme verso il suo paese, l'Etiopia, si avventurò in solitaria nella lettura del santo Libro. Stava leggendo il profeta Isaia senza capirci nulla. Lo Spirito Santo gli fece incontrare il diacono Filippo che gli spiegò il testo sacro. Il funzionario etiope abbracciò la fede nel Signore Gesù, volle essere battezzato sul posto e proseguì pieno di gioia il suo cammino (cfr. At 8,26-40). Ci fu bisogno di una mediazione, non bastava il fai da te.

Preghiamo: Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vite vera, confermaci nel tuo Spirito, perché, amandoci gli uni gli altri, diventiamo primizie di un'umanità nuova. (Dalla Liturgia della V Domenica di Pasqua)

20 MAGGIO

Insieme, una sola Chiesa, vivi e defunti

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: Il mistero che si celebra nella Messa abbraccia cielo e terra, ha un valore infinito. Nella grande preghiera eucaristica (canone) vengono ricordati la Vergine Maria, madre del Signore, san Giuseppe, gli angeli, le sante e i santi. Insieme alla Chiesa militante, attorno all'altare, è presente misticamente la Chiesa trionfante. Ma è presente anche la Chiesa in stato di purificazione. L'unione di coloro che sono in cammino con i fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata, anzi secondo la perenne fede della Chiesa, è consolidata dalla comunicazione dei beni spirituali. Noi crediamo alla comunione di tutti i fedeli in Cristo, di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo. Tutti insieme formiamo una sola Chiesa. Pregare per i defunti è un grande atto di carità (la preghiera per i defunti si chiama suffragio). Ciò significa che i defunti hanno bisogno di noi. Da sempre la Chiesa ha raccomandato in particolare il loro ricordo nella Messa. La preghiera per i defunti è una delle opere di misericordia e si accompagna, per quanto possibile, a gesti di solidarietà verso chi resta (orfani, vedovi, ecc.) o verso chi è bisognoso. Anche per questo motivo si accompagna la celebrazione di una Messa per i defunti con un'offerta. Attenzione: la Messa non si paga. Si tratta di un'offerta destinata alle necessità dei poveri e della comunità e in parte al celebrante. È molto bello che si chieda un ricordo particolare per i propri cari defunti invitando alla Messa familiari, amici e conoscenti. Significative le parole di santa Monica proferite al figlio Agostino e a suo fratello prima di morire: «Sepellite questo corpo dove che sia, senza darvene pena. Di una cosa sola vi prego: ricordatevi di me, dovunque siate, innanzi all'altare del Signore» (SANT'AGOSTINO, Confessioni, 9,11,27).

Preghiamo: O Dio, gloria dei credenti e vita dei giusti, che ci hai salvati con la morte e la risurrezione del tuo Figlio, sii misericordioso con i tuoi fedeli defunti; a loro, che hanno creduto nel mistero della nostra risurrezione, dona la gioia della beatitudine eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo. (Della Liturgia del 2 Novembre)

21 MAGGIO

«Io ci sono e sono amore!»

Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. Se queste cose si trovano in abbondanza in voi, non vi lasceranno oziosi né senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di render sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciamperete mai. (2 Pietro 1,4-10)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: Andiamo al cuore della Messa. A volte provo ad immaginare lo stupore di una persona ignara della fede cristiana che, entrando in chiesa, vede i presenti inginocchiati mentre fissano, in un profondo silenzio adorante, l'Ostia consacrata alzata sull'altare dal sacerdote: un Dio di pane! Il miracolo dell'Eucaristia – perché di miracolo si tratta – è iniziativa libera e gratuita di Dio; non ha bisogno di nessuno per compierlo. Egli opera prodigi non per spettacolarità o per battere qualche rivale, ma unicamente per dare un segno della sua prossimità: «Io ci sono e sono amore!». Tuttavia, Egli vuole e suscita la collaborazione dell'uomo. Nel miracolo dà la traiettoria, l'indicazione necessaria e sufficiente. Chi si ferma al miracolo e non va oltre, è simile a chi si accampa sotto il cartello indicatore di una città pensando di essere già arrivato. Nel miracolo dell'Eucaristia è svelato il significato profondo del quotidiano spendersi e donarsi; allo stesso tempo viene proposto un programma di vita esigente ed entusiasmante: farsi pane spezzato.

Preghiamo: Dio fedele, che nutri il tuo popolo con amore di Padre, ravviva in noi il desiderio di te, fonte inesauribile di ogni bene: fa' che, sostenuti dal sacramento del Corpo e Sangue di Cristo, compiamo il viaggio della nostra vita, fino ad entrare nella gioia dei santi, tuoi invitati alla mensa del regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo... (Dalla Liturgia del Corpo e Sangue di Cristo)

22 MAGGIO

Offertorio

Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene, come sta scritto: ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia dura in eterno. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede soltanto alle necessità dei santi, ma ha anche maggior valore per i molti ringraziamenti a Dio. Grazie a Dio per questo suo ineffabile dono! (Cfr. 1 Corinzi 9,5-10)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: *L'offertorio* è un atto liturgico importante; un gesto col quale, chi partecipa, si unisce all'offerta di tutta la Chiesa. Il pane ed il vino portati all'altare diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo. (...) Anche chi non potrà ricevere la Comunione, porterà il suo dono, forse impreziosito dal dolore, certamente dal desiderio. (...) È invalso l'uso di aspettare al proprio posto "l'incaricato della questua", mentre sarebbe bello salire tutti insieme a compiere l'azione sacerdotale verso l'altare, centro dell'assemblea. Quale musica è più sacra di quella accompagnata dai passi dei fratelli che camminano fianco a fianco nel momento del dono? Non è importante il valore commerciale di quanto si porta all'altare (ognuno sa cosa può offrire ai poveri e alla comunità). Valgono il cuore e la gioia che firmano il dono. Vale il gesto che esprime, in verità, la ricerca di un permanente stile di vita. Tutto questo è assai impegnativo: il dono è essenzialmente diverso dal prestito. Il donare carica di reciprocità la relazione: quando ti dono qualche cosa la cedo a te ed esprimo la mia volontà di essere presso di te per sempre; in un certo senso, l'offerta è me presso di te. Quando tu ricevi il mio dono, ricevi me. Se devo lasciarti, il mio dono rimane e tu mi sentirai vicino stringendolo al cuore. Nel momento dell'offertorio il Signore domanda ai suoi amici la reciprocità nell'amore (amore reciproco: amore che va e che torna).

Preghiamo: Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. (Dalla Liturgia del Corpo e Sangue di Cristo)

23 MAGGIO

Dai un nome preciso a quello che offri

[Gesù] Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli e disse: "In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere". (Luca 21,1-4)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: L'offertorio prepara e pone le condizioni per la presenza di Gesù. L'assemblea che vive lo scambio dei doni (accoglienza, perdono, stima, collaborazione, amicizia, condivisione...) è pronta come un grembo che partorirà. C'è una promessa precisa di Gesù: «Dove due o più sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). Nella Didaké (uno dei primi scritti cristiani, probabilmente anteriore persino a qualche testo del Nuovo Testamento) si legge: «Non essere come chi allarga la mano per prendere e la stringe nel dare. Non esitare nel dare e non dare mormorando. Non allontanare chi ha bisogno, condividi ogni cosa con tuo fratello e non dire che sono cose tue. Se siete in comunione in ciò che non muore, quanto più nelle cose che finiscono?» (Didaké IV,5-8). Qual è il dono più gradito? Quando il celebrante alza il piatto dorato con il pane e il calice col vino, non esitare a colmarli del tuo vissuto, della gioia di spendere la vita per chi ami, della fatica ad essere fedele nelle cose ardue come in quelle più semplici. Il Dio di pane vuole essere anche un Dio di uomini. Dunque, non sei spettatore. Partecipi. Perché quest'operazione non sia generica **dai un nome preciso a quello che offri**. Le gocce d'acqua che il sacerdote lascia cadere durante l'offertorio nel calice lo rappresentano e stanno a significare il nostro "scioglierci" nel dono. Partecipare all'offertorio è cosa del cuore, ed è molto di più di un gesto esteriore.

Preghiamo: O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore. (Dalla Liturgia della V Domenica di Pasqua)

24 MAGGIO

Un documento prezioso

Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù. Rapito in estasi, nel giorno del Signore, (Giorno del Sole) udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa. (Apocalisse 1, 9-11)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: Fin dal II secolo abbiamo la testimonianza di san Giustino martire riguardo alle linee fondamentali della celebrazione eucaristica. Ecco ciò che egli scrive, verso il 155, per spiegare all'imperatore pagano Antonino Pio (138-161) ciò che fanno i cristiani. A nessun altro è lecito partecipare all'Eucaristia se non a colui che crede essere vere le cose che insegniamo e che sia stato purificato da quel lavacro istituito per la remissione dei peccati e la rigenerazione, e poi viva così come Cristo ha insegnato. Nel giorno chiamato "del sole" ci si raduna tutti insieme, abitanti delle città o delle campagne. Si leggono le memorie degli Apostoli o gli scritti dei profeti, finché il tempo consente. Poi quando il lettore ha terminato, il presbitero con un discorso ci ammonisce ed esorta ad imitare questi buoni esempi. Poi tutti insieme ci alziamo in piedi ed innalziamo preghiere, sia per noi stessi [...] sia per tutti gli altri, dovunque si trovino, affinché, appresa la verità, meritiamo di essere nei fatti buoni cittadini e fedeli custodi dei precetti, e di conseguire la salvezza eterna. Finite le preghiere, ci salutiamo l'un l'altro con un bacio. Poi al presbitero vengono portati un pane e una coppa d'acqua e di vino temperato. Egli li prende ed innalza lode e gloria al Padre dell'universo nel nome del Figlio e dello Spirito Santo, e fa un rendimento di grazie (in greco: eucharistian), per essere stati fatti degni da lui di questi doni. Quando egli ha terminato le preghiere ed il rendimento di grazie, tutto il popolo presente acclama: «Amen». Dopo che il presbitero ha fatto il rendimento di grazie e tutto il popolo ha acclamato, quelli che noi chiamiamo diaconi distribuiscono a ciascuno dei presenti il pane, il vino e l'acqua "eucaristizzati" e ne portano agli assenti» (SAN GIUSTINO, Prima Apologia a favore dei cristiani, 66-67).

Preghiamo: PADRE NOSTRO...

25 MAGGIO

Dio nascosto

Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà. Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Con ciò stesso egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, **per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre**. Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici che non possono mai eliminare i peccati. Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio, aspettando ormai solo che i suoi nemici vengano posti sotto i suoi piedi. Poiché con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Questo ce lo attesta anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente (Ebrei 10,5-16).

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: Non è facile riconoscere Dio nascosto nel pane. In croce era nascosta la divinità; nell'Ostia sono nascoste la divinità e l'umanità. *La consacrazione* – così chiamiamo la conversione della sostanza del pane e del vino nella sostanza del corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo – non è un gioco di prestigio. Ma ci vogliono le mani. Mani capaci di prendere e di spezzare un pane; capaci di sollevare un calice e di porgerlo ai commensali; capaci di indicare un sacrificio irrevocabile.

Preghiamo: Dio onnipotente, donaci di proclamare la potenza del Signore risorto, per possedere in pienezza i doni che abbiamo ricevuto come pegno di vita nuova. (Dalla Liturgia del II martedì di Pasqua)

26 MAGGIO

Miele dalla roccia

Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: "Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. (Esodo 12, 1-8)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: Nelle nostre famiglie si rinnova il prodigio del nettare che diventa miele. Eucaristia diffusa: quella sull'altare dischiude il senso di quella domestica, a volte faticosa e feriale. Allude a questo il Salmo quando canta «il miele che scaturisce dalla roccia» (cfr. Sal 81,17). A Messa ritrovi il senso del tuo lavoro, del rinnovato dono di te e del comune destino. Il racconto dell'Ultima Cena suscita, ogni volta, stupore. Coinvolge: vieni rapito in un movimento ascensionale che ti trasporta nel seno del Padre. È il momento della dossologia (come dice la sua etimologia è una parola "di gloria"; nelle preghiere eucaristiche è la chiusura della lode finale). Sei collocato nel "sì" che Gesù ha detto al Padre. È Gesù il vero celebrante della Messa. È Lui che si offre al Padre, non più in modo cruento, come sulla croce, ma in un'adesione totale e filiale, un'adesione che è l'essenza della risurrezione. Non è il momento di abbassare gli occhi sulle tue infedeltà e sui tuoi peccati. Fissa l'Ostia e il calice che il celebrante innalza sull'altare più che può. Gesù si sta offrendo al Padre e noi con Lui, stretti a Lui come limatura di ferro ad un magnete. Il celebrante proclama: «Per Cristo, con Cristo, in Cristo, a te Dio Padre Onnipotente nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria nei secoli dei secoli». E il popolo risponde: «Amen».

Preghiamo: O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede. (Liturgia)

27 MAGGIO

La sua tenda in mezzo a noi

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. E quando furono saziati, disse ai discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. (Cfr. Giovanni 6, 9-14)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: Nella liturgia della Messa esprimiamo la nostra fede nella presenza reale di Cristo sotto le specie del pane e del vino, tra l'altro, con la genuflessione, o con un profondo inchino in segno di adorazione verso il Signore. La Chiesa cattolica professa questo culto latreutico ("di adorazione") al sacramento eucaristico non solo durante la Messa, ma anche fuori della sua celebrazione, conservando con la massima diligenza le Ostie consacrate, presentandole alla solenne venerazione dei fedeli cristiani, portandole in processione con gaudio della folla cristiana. La santa riserva (Tabernacolo) era inizialmente destinata a custodire in modo degno l'Eucaristia perché potesse essere portata agli infermi e agli assenti, al di fuori della Messa. Approfondendo la fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, la Chiesa ha preso coscienza del significato dell'adorazione silenziosa del Signore presente sotto le specie eucaristiche. Perciò il Tabernacolo deve essere situato in un luogo particolarmente degno della chiesa, e deve essere costruito in modo da evidenziare e manifestare la verità della presenza reale di Cristo nel Santissimo Sacramento. È oltremodo conveniente che Cristo abbia voluto rimanere presente alla sua Chiesa in questa forma davvero unica. Poiché stava per lasciare i suoi nel suo aspetto visibile, ha voluto donarci la sua presenza sacramentale; poiché stava per offrirsi sulla croce per la nostra salvezza, ha voluto che noi avessimo il memoriale dell'amore con il quale ci ha amati «sino alla fine» (Gv 13,1), fino al dono della propria vita. Nella sua presenza eucaristica, infatti, egli rimane misteriosamente in mezzo a noi come colui che ci ha amati e che ha dato se stesso per noi, e vi rimane sotto i segni che esprimono e comunicano questo amore.

Preghiamo: PADRE NOSTRO...

28 MAGGIO

Chi mangia di me vivrà per me

Io sono il pane della vita. (...) Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. (Cfr. Giovanni 6, 48-57)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: In diverse chiese succede di trovare l'immagine di un pellicano che si squarcia il petto per nutrire di sé i suoi piccoli. Fin dall'antichità il pellicano è simbolo eucaristico. Gesù ti nutre di sé, disponibile per saziare la tua fame. Un altro simbolo eucaristico è quello del pastore che conduce le pecore a pascoli ubertosi. La bellezza del pastore promana dalla sua bontà e dal suo coraggio. E la bellezza è attrazione, attrazione fatale. Con che cosa seduce il buon pastore? Con un verbo ripetuto cinque volte in pochi versetti nel celebre discorso di Gesù riferitoci dall'evangelista Giovanni (cfr. Gv 10): «Io offro la mia vita»; come dire: la mia vita per la tua. Il mercenario vede venire il lupo e scappa perché non gli importa delle pecore; a Gesù, invece, interessano le pecore, l'una e le novantanove. Egli considera ogni uomo più importante di se stesso; per questo dà la sua vita. Gli apostoli, spaventati in una notte di tempesta, hanno gridato: «Signore, non ti importa che moriamo?» (cfr. Mc 4,37-41). E il Signore ha risposto placando il mare e sgridando il vento, per dire: «Sì, mi importa di te, mi importa la tua vita». Lo ripete a te, a me, a tutti: «Mi importano i passeri del cielo, ma tu vali più di molti passeri. Mi importano i gigli del campo, ma tu sei molto di più» (cfr. Mt 6,25-32). Come vorrei ne fossi persuaso. Ecco l'augurio più bello: arrendersi all'amore di Gesù Cristo, lasciarsi riconciliare, fare comunione con lui.

Preghiamo: O Dio, che hai compiuto il sacrificio della Pasqua per la salvezza del mondo, ascolta le preghiere del tuo popolo: Cristo, Sommo Sacerdote che intercede per noi, come vero uomo ci doni la riconciliazione e come vero Dio ci liberi dal peccato.

29 MAGGIO

Come due candele che si fondono

"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno". (Giovanni 6, 54-58)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: La mente va alle mie numerose Comunioni. So e penso abbastanza a chi sto per ricevere e a chi mi unisco? La mia persona, tutt'intera, incontra la persona, tutt'intera, di Gesù (corpo, sangue, anima e divinità): accade una vera e propria fusione, una reciproca immanenza, completa e totale, che assomiglia alla sponsalità. Con un'immagine più prosaica: avviene come a due candele che, appoggiate l'una all'altra, si fondono ed ardono di un'unica combustione. «Chi mangia di me vivrà per me» (Gv 6,57): chi mangia il Signore assume il suo programma e riceve l'energia per viverlo. Vale per il discepolo ciò che Gesù dice del suo rapporto col Padre: «Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato» (Gv 4,34). Come dire: fare la Comunione presuppone l'essere in comunione. La partecipazione a quella tavola è il momento più alto di tutta una vita che si spende per il Signore: una vita eucaristica.

Preghiamo: Dio onnipotente, fa' che, spogliati dell'uomo vecchio con le sue passioni ingannevoli, viviamo come veri discepoli di Cristo, al quale ci hai resi conformi con i sacramenti pasquali. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. (Dalla Liturgia del III lunedì di Pasqua)

30 MAGGIO

La Comunione spirituale

Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". (Giovanni 4,21-24)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: La Comunione spirituale è un pio esercizio, che ha tre elementi che la valorizzano. **1. La Comunione spirituale è una professione di fede nell'Eucaristia.** Possiamo fare la Comunione spirituale quotidiana: «Signore, io credo che sei presente nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Siccome ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni spiritualmente nel mio cuore». Facendo la Comunione spirituale si rinnova l'atto di fede nell'Eucaristia. **2. Nella Comunione spirituale si esprime un desiderio.** Questo desiderio è già, in qualche modo, una forma di presenza del Signore, perché è lui che lo suscita. Il desiderio dice assenza, ma reclama un compimento; indica una presenza avvertita come promessa: «Ecco – dice – io sto alla porta e busso, se qualcuno mi apre io verrò a lui, cenerò con lui e lui con me» (Ap 3,20). Allora puoi concludere l'atto di fede nell'Eucaristia con queste parole: «Come già venuto io ti abbraccio, e tutto mi unisco a te; non permettere che mi separi da te». **3. Nella Comunione spirituale c'è lo spazio per il colloquio con il Signore.** Siamo un popolo che si raduna in Santa Assemblea, la Chiesa. Siamo una famiglia, che si riunisce allo spezzare del pane, ma siamo anche l'amico che si intrattiene con l'amico, lo sposo che incontra la sposa. La sposa del Cantico dei Cantici cerca il suo diletto e non trovandolo chiede: «Avete visto l'amato del mio cuore?» (Cant 3,3). Cerca con ardore, lo trova sempre nel Tabernacolo e nel profondo del cuore.

Preghiamo: O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. (Liturgia 8 dicembre – Immacolata Concezione)

31 MAGGIO

«Fatti voce di ogni creatura, esultanti cantiamo...»

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". (Matteo 28,16-20)

Dalla lettera Pastorale del Vescovo Andrea per la Pasqua 2023: Sono giunto al termine di questa Lettera. Alcune cose sono state scritte, moltissime altre sarebbero ancora da scrivere e tutte da esprimere in modo più appropriato. La stesura di queste paginette è stata per me occasione di verifica. Mi sono chiesto se in tanti anni di partecipazione e di celebrazioni eucaristiche ci siano state un'evoluzione, una maggiore comprensione, un aumento di amore. Può darsi che questa ultima confidenza possa essere di aiuto al lettore che è arrivato sin qui...

Faccio mie le parole della liturgia: «Fatti voce di ogni creatura, esultanti cantiamo...». Ho consapevolezza, ogni volta che celebriamo, del valore inestimabile dell'Amen col quale l'assemblea, per così dire, "firma" la dossologia, cioè la lode. È nella fede della Chiesa che si sta compiendo l'atto di culto e di adorazione più alto e più perfetto: la comunità è ricondotta alla sua origine, la Santa Trinità. La Messa è la grande ed eterna preghiera che Gesù, col suo sacrificio, rivolge al Padre. Sulla croce, il sacrificio fu cruento, sull'altare si rinnova come sacramento che tutti coinvolge. Ora, al canto del sacerdote: «Per Cristo, con Cristo e in Cristo...», in Gesù, con la forza dello Spirito Santo, intoniamo il nostro Amen.

Preghiamo: Dio onnipotente ed eterno, tu hai ispirato alla beata Vergine Maria, che portava in grembo il tuo Figlio, di visitare sant'Elisabetta: concedi a noi di essere docili all'azione dello Spirito, per magnificare sempre con Maria il tuo santo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. (Dalla Liturgia del 31 maggio, festa della Visitazione della B.V. Maria)

Signore, piet  - **Signore, piet **
Cristo, piet 
Signore, piet .
Cristo, ascoltaci.
Cristo, esaudiscici.
Padre del cielo, che sei Dio, **abbi piet  di noi.**
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,
Spirito Santo, che sei Dio,
Santa Trinit , unico Dio,

Santa Maria, **prega per noi.**
Santa Madre di Dio,
Santa Vergine delle vergini,
Madre di Cristo,
Madre della Chiesa,
Madre di misericordia,
Madre della divina grazia,
Madre della speranza,
Madre purissima,
Madre castissima,
Madre sempre vergine,
Madre immacolata,
Madre degna d'amore,
Madre ammirabile,
Madre del buon consiglio,
Madre del Creatore,
Madre del Salvatore,
Vergine prudente,
Vergine degna di onore,
Vergine degna di lode,
Vergine potente,
Vergine clemente,
Vergine fedele,
Specchio di perfezione,
Sede della Sapienza,
Fonte della nostra gioia,
Tempio dello Spirito Santo,
Tabernacolo dell'eterna gloria,
Dimora consacrata di Dio,
Rosa mistica,
Torre della santa citt  di Davide,

Fortezza inespugnabile,
Santuario della divina presenza,
Arca dell'alleanza,
Porta del cielo,
Stella del mattino,
Salute degli infermi,
Rifugio dei peccatori,
Conforto dei migranti,
Consolatrice degli afflitti,
Aiuto dei cristiani,
Regina degli angeli,
Regina dei patriarchi,
Regina dei profeti,
Regina degli Apostoli,
Regina dei martiri,
Regina dei confessori della fede,
Regina delle vergini,
Regina di tutti i santi,
Regina concepita senza peccato,
Regina assunta in cielo,
Regina del rosario,
Regina della famiglia,
Regina della pace.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **perdonaci, Signore.**
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **ascoltaci, Signore.**
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **abbi piet  di noi.**
Prega per noi, Santa Madre di Dio. **E saremo degni delle promesse di Cristo.**

PREGHIAMO:
Concedi ai tuoi fedeli,
Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito, per la gloriosa intercessione di Maria Santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine.
Per Cristo nostro Signore. Amen.